

San Michele

Canzone

Rit

Affetti e pensieri
D'ogn'alma fedele
Lodate Michele
E chi lo creò.

Nel mondo il potere,
Che pur gli fu dato;
L'ho sempre bramato,
Ma esprimer non so.

Da poi Gedeone
Se Median distrusse,
Michel lo condusse,
Per lui trionfò.

L'onor del Signore
Lassù fra le stelle
Dal drago ribelle
Illeso serbò.

L'eletto Israele
Colà nell'Egitto,
Oppresso ed afflitto
Ei già consolidò.

Se vide Ezechia
L'Assiro ad un lampo
Disteso sul campo,
Michel l'atterrò.

S'acinese alla pugna,
pugnò generoso,
Vincendo glorioso
Dal ciel lo scacciò.

Così con prodigi
L'Egitto piagato,
Il ceppo spietato
Michel gli spezzò.

Nell'alma Sionne
Dal giogo caldeo
In fine il giudeo
Contento tornò.

E lu co' compagni
Al carcere eterno
Al pianti d'inferno
Per sempre dannò.

Nell'acque Eritree
La strada gli aprio.
E il popol di Dio
Così si salvò.

Ma all'angel di persia
Che ostacol faceva,
Ei disse l'idea
Di Dio, e il quietò.

E tanto a Dio piacque
Uno zelo sì ardente
Che angelica mente
Ridir non lo può.

E il duro tiranno
Che armato veniva
E in mar l'inseguiva
Nel mar sprofondò.

E pur la possanza
In terra si estesa
A pro della Chiesa
Pur piena impiegò.

De' spirti beati
La squadra fedele
Gioì per Michele,
E ogniun l'onorò.

Poi dopo alla terra
Promessa e bramata,
Con spada impugnata
Giosuè rincorò.

Spiegando di Cristo
La croce, a suoi numi
Gli usati profumi
Il mondo negò.

L'invitto valore,
La zuffa già vinta,
la gloria distinta
Ogniun celebrò.

Or vengo, gli disse,
E il dire fu un tuono
Che Gerico al suono
Di trombe cascò.

Gli prese in orrore,
E gli idoli amati
Con sdegno spezzati,
La croce adorò.

Con gl'inni di gioia,
Di lode, di onore
La mente ed il core
Ogniun gli donò.

Or vengo, gli disse,
E ucciso l'Heteo,
L'Heveo, l'Amorreo,
Con gli altri restò.

Spezzò le ricchezze,
Gli onori, i piaceri,
Martirii i più fieri
Per Cristo portò.

fino qui v bene Di stare a
comandi
A cenni, a voleri,
Seguir suoi pensieri
Ogniun protestò.

Tal che del paese
Che latte scorrea
L'Ebreo che tenea
Possesso pigliò.

Scornato a tal fatto
Di satan l'orgoglio,
Con sommo cordoglio
L'inferno tremò.

L'eretico errore
Di poi suscitato,
Da lui ammorzato
Ben lungi n'andò.

Del barbaro Trace
lo sdegno feroce,
Che ha contro la Croce,
Oh come domò.

E quanti alla Fede
Già mosser la guerra,
Confuse qui in terra,
E tutti fiaccò.

Da tutti li mali,
Da tutti i perigli
La Chiesa e li figli
Ei sempre scampò.

In somma di Cristo
La sposa diletta
Con cura perfetta
Sempr'EI governò.

Ma sopra la terra
Di etade in etade
Le nostre contrade
Di luce inondò.

Lo dice Siponto
Che stani portenti
Con altri contenti
Per questo ammirò.

Da angelica mano
La grotta beata
Trovando formata,
Michele adorò.

E quivi Michele
Con pompa onorato
Da tutti pregato
A tutti giovò.

E quivi a favori
Li più segnalati,
A doni i più grati
Il mondo invitò.

E il mondo Cristiano
Di grazie bramoso,
Colà frettoloso
Mai sempre n'andò.

Nè il folto concorso
De' pii devoti
Di luoghi remoti
Mai punto scemò.

Ma viva Michele
Che insiem col Gargano
Te pur Balsorano
Prescelse, ed amò.

Qui pure si elesse
La grotta ed il monte
Qui pose la fonte
Di grazie a tuo prò.

Felice quell'alma
Che qui fa ricorso:
Senz'esser soccorso
Chi qui l'invocò?

Qui tutti al gran Santo
Sfogate gli affetti,
Fratelli diletta,
E salvi vi dò.

Ma intanto; o Michele,
Mia dolce speranza,
Deh ascolta l'istanza,
Che ansante ti fò.

Tu pura conserva
Quest'alma al Signore,
Che in pegno d'amore
Tue lodi cantò.

Poi fatta beata
Promette fra i Santi
Più degno li canti
Che rozzi formò.

Che in terra abbastanza
Tuoi pregi lodare,
Può ella bramare,
Lodar non ti può.